

(*Capitone*)

da un'idea di Carmen Gallo / Max Ernst

«Sul divano ottocentesco dell'infanzia, foderato un tempo di gobelin jacquard –  
che marca l'effimero zenith dell'ascesa familiare –  
pisciavo senza remore.  
proviene dalla magione comitale del prozio acquisito, matrimonio  
mio padre mi ritrasse a raffica, nudo, a un anno circa mentre, sorridendo in camera,

Non è questo il punto, tuttavia – o sì.

Oggi è coperto di raso rosa, scelta che non ho mai compreso, ma la struttura è ancora  
solida e esibisce intatti  
i quarantasei bottoni del capitonné – in quattro sequenze orizzontali sfalsate, due da dodici due da undici –  
più due su ciascuno dei due bassi braccioli, non utili allo scopo  
ma forse a qualche altra posa lasciva.

Cinquanta, mezzo mondo,  
mezzo faldone – le due poltrone fanno l'altro mezzo? Conto: no,  
presi a caso,  
o cinque listelli di parquet più cinque quadri, ma nulla fa una *Gestalt* convincente. Del resto,  
eterogenee nella catena dei significanti,  
che spinge o tira per procedere o recedere ma finisce per aggrovigliarsi.

Non si arriva  
a pareggiarsi di qua e di là dal clivo, bisogna cavarsela con i paralogismi e le pseudoetimologie,  
premere a caso almeno uno – precisamente uno solo?  
– dei novanta bottoni che  
faccia esplodere la scena del crimine»).